



INRI

L'AMORE
A GESU'
CROCIFISSO

N. 7 - NOVEMBRE - DICEMBRE 1964

L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO

BOLLETTINO DELL'UNIONE CATECHISTI DEL SS. CROCIFISSO E DI MARIA SS. IMMACOLATA

PRESIDENZA: VIA B. GALLIARI 2 - TORINO - TELEFONO 65.01.45 - C. C. POST. 2/8395
CASA DI CARITÀ ARTI E MESTIERI: CORSO B. BRIN 26 - TORINO - TEL. 290.245 - 290.279 - C. C. POST. 2/22445

SOMMARIO

Vita nostra

Sede di Torino (Corso Superiore di Religione - Corso Allievi Catechisti - Postulantato e Noviziato - Campeggio in montagna - Esercizi Spirituali - Gita-pellegrinaggio - Visite - Concorso « Fr. Teodoro » - Il Dr. Conti Consigliere comunale - La morte del Rag. Cesone)	pag. 171
Casa di Carità Arti e Mestieri	» 174
Messa del Povero (breve relazione anno 1963/64)	» 176
Convegni di studio sull'Unione	» 178
L'Unione Catechisti di Napoli (relaz. anno 1963/64)	» 180
L'Unione Catechisti in Spagna	» 182
L'Unione Catechisti nel Perù	» 183
L'Unione Catechisti in Eritrea	» 185
Dalla corrispondenza dei nostri Zelatori	» 187
Le virtù di un buon maestro in Fr. Teodoro (Fr. Agilberto)	» 188
La figura del Catechista Associato (Vito Moccia)	» 193
In memoriam: Rag. Giovanni Cesone	» 196
Grazie ricevute	» 198
Un sonetto di Michelangelo sul Crocifisso	» 199

Vita nostra

Per non defraudare totalmente i nostri lettori delle notizie di cronaca che essi leggono con particolare interesse e che noi quest'anno abbiamo dovuto trascurare per far luogo alle celebrazioni giubilari, spogliamo dal nostro diario e dalla corrispondenza pervenutaci dalle Sezioni e pubblichiamo in questo numero conclusivo del nostro cinquantennio le notizie che ci paiono più adatte a costituire un campionario delle varie attività, in modo da dare un'idea, non completa, ma significativa del nostro movimento, durante l'anno 1964.

Oltre che scegliere dobbiamo anche sfrondare, per amore di brevità e perciò domandiamo scusa anticipatamente a qualche amico che restasse deluso dal nostro silenzio oppure dalla nostra laconicità su qualche fatto.

Sede di Torino

Le cose di maggior rilievo, ordinarie oppure straordinarie che ci sembrano più meritevoli di essere segnalate sono contenute nel seguente elenco, il cui ordine non ha alcuna pretesa:

1) **Corso Superiore di Religione.** - Il corso quadriennale che aveva luogo ogni sabato pomeriggio è stato sostituito da un ciclo di lezioni di filosofia tenute da Mons. Caramello, il quale ha approfondito i concetti di essere, natura, persona, intenzionalità e comunità, secondo S. Tommaso.

Tutte le lezioni si sono mantenute su di un livello elevato ed hanno potuto parteciparvi solamente coloro che avevano una preparazione culturale adeguata.

2) **Corso Allievi Catechisti** per la preparazione spirituale, culturale e pedagogica dei giovani al diploma di catechista di primo grado. - Si è svolto regolarmente alla domenica mattina con due lezioni e la S. Messa, per la durata di nove mesi. La media delle frequenze è oscillata sui 20 giovani. Il corso è biennale, con programma ciclico ed è integrato normalmente da un terzo anno di biblica. Gli esami, svoltisi in giugno con l'intervento del direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, hanno segnato il traguardo per N. 5 nuovi catechisti.

Non è un numero molto elevato, ma la perseveranza di adolescenti e di giovanotti in un corso così lungo e impegnativo non è facile da ottenere ed è soltanto il risultato di un paziente lavoro di persuasione e di incoraggiamento tanto più che non esiste nella nostra città un « clima » favorevole a questo genere di apostolato, così necessario, ma scarso di soddisfazioni naturali. Una novità introdotta quest'anno è il corso accelerato per allievi catechisti che abitano fuori Torino e che

non possono frequentare il corso domenicale. Esso si tiene al sabato pomeriggio ed ha N. 20 iscritti, che si aggiungono così a quelli della domenica.

3) **Postulantato e noviziato dei catechisti congregati.** - Ha occupato in tutte le domeniche e feste dell'anno, salvo il periodo delle ferie, un gruppetto di otto giovani, di cui tre al 1° Corso, due al secondo e tre al terzo (novizi). Chi si stupisse di questo piccolo numero mostrerebbe di non rendersi conto delle difficoltà di ogni genere, che questi giovani devono vincere continuamente per seguire la loro difficile vocazione.

4) **Campeggio in montagna.** - Lo chiamiamo campeggio, anche se ospitato in una casa di mattoni, a Ronco Canavese, nella verde Val Soana, perchè attrezzato poveramente ed alla militare. Vi ha partecipato una ventina di ragazzi, che durante le tre o quattro settimane vissute insieme, in un ambiente schiettamente giovanile e in un'atmosfera di genuina religiosità ha ritemperato il corpo e lo spirito. Le avventure e i contrattempi, non meno delle ascensioni alpinistiche, dei giochi e delle pratiche di pietà quotidiane (messa, meditazione, visita al SS. Sacramento, lettura spirituale, rosario all'aperto e magari al buio ecc.) hanno contribuito ad accumulare una riserva di entusiasmo che sarà preziosissima per tutto l'anno. Le voci dei nostri adolescenti, simili a galletti di primo canto, non avevano precisamente delle qualità artistiche, ma in montagna tutto è buono e quando si è allegri bisogna pur cantare e soprattutto ridere.

5) **Esercizi spirituali annuali.** - Si tennero all'ospitale e sereno Seminario Vincenziano e conclusero il periodo delle ferie. Furono dettati dal p. Allara C.M. vecchio amico dell'Unione e vi parteciparono tutti i catechisti ed i soliti simpatizzanti, anche se qualcuno ha dovuto fare delle acrobazie per mettere d'accordo le proprie ferie con il periodo degli Esercizi.

6) **Gita-pellegrinaggio annuale per gli Aggregati.** - E' una vecchia iniziativa a cui Ascritti e Zelatori ci tengono: c'è modo di pregare, di ricrearsi fuori del solito orizzonte cittadino e di incontrarsi con i catechisti per parlare di tante cose. Quest'anno, la celebrazione del decennale del Fr. Teodoreto ha suggerito quale meta i luoghi nativi del nostro Fondatore, e cioè il Santuario della Madonnina a Costigliole, meta dei suoi pellegrinaggi giovanili, e la sua stessa casa natia di Vinchio. Naturalmente il luogo di concentrazione per la partenza fu la Chiesa di S. Tommaso, con la messa presso la tomba di Fra Leopoldo, in modo da unire sempre nel ricordo i due patriarchi dell'Unione. Al pellegrinaggio erano assegnate due intenzioni principali: la pace nel mondo e le vocazioni sacerdotali e religiose. Numerosi i partecipanti, tempo bello, ogni cosa andò secondo i desideri degli uomini. Speriamo anche secondo il desiderio di Nostro Signore.

7) **Visite varie.** - Fra le molte visite che vennero fatte ai catechisti in questo periodo di tempo sono da segnalare particolarmente:

a) quelle dei Fratelli S.C. in viaggio per il Secondo Noviziato di Roma, fra cui il Fr. Ildefonso, Direttore di Herrera San Sebastian (Spagna) e Assessore dell'Unione Catechisti di colà, da lui fondata; il Fr. Efrén, Assessore dell'Unione Catechisti al Cuzco (Perù); il Fr. Policarpe-Augustin, di Salonico, che da molti anni dirige il Centro della Divozione a Gesù Crocifisso in quella città;

b) la visita dei catechisti di Spagna, sempre desiderosi della più perfetta unità del loro gruppo con quello di Torino: due loro visite in Italia e una visita del nostro vice-presidente in Spagna, nel periodo di sei mesi rappresentano senza dubbio uno scambio di contatti da cui l'unità di direttive e i sentimenti di amicizia hanno tutto da guadagnare;

c) la visita di S.E. Mons. Lannutti, cappellano palatino, che da molti anni segue ed appoggia il movimento della divozione a Gesù Crocifisso;

d) la visita delle Scuole Cristiane di Vercelli, in pellegrinaggio a Torino per il decennale della morte del Fr. Teodoreto.

8) **Terzo Concorso Culturale-Artistico « Fratel Teodoreto ».** - Anno 1964 - Tema: « La Bibbia ».

Il 3° Concorso Culturale-Artistico Fr. Teodoreto sul tema della Bibbia, ha avuto quest'anno un esito veramente superiore ad ogni aspettativa. I dati schematici che ne diamo sono eloquenti a sufficienza per dimostrarlo. Ringraziamo coloro che hanno contribuito al suo successo: il Fr. Baldovino Giuliano che ne è stato l'animatore, i Fratelli Direttori e i Fratelli che ne sono stati i realizzatori e i giovani partecipanti che ne sono stati gli esecutori.

Istituti partecipanti

- 1) Istituto Lamarmora - Biella
- 2) Istituto Canonici Mattei - Ferrara
- 3) Scuola Negrone Durazzo - Genova
- 4) Scuola La Salle - Grugliasco
- 5) Scuola S. Filippo Neri - Massa
- 6) Collegio Santa Maria Nascente - Milano
- 7) Istituto Gonzaga - Milano
- 8) Istituto San Giuseppe - Milano
- 9) Istituto Filippin - Paderno del Grappa
- 10) Istituto De La Salle - Parma
- 11) Collegio San Vincenzo - Piacenza
- 12) Collegio San Giuseppe - Torino
- 13) Collegio Santa Maria ai Colli - Torino
- 14) Istituto Arti e Mestieri - Torino

- 15) Istituto La Salle - Torino
16) Casa di Carità Arti e Mestieri - Torino
Partecipanti: N. 312.
Disegni presentati: 200.
Sezione letteraria: 75.
Sezione lavori artistici: 37.

9) **Il Dr. Conti Consigliere Comunale.** - Il nostro Vice-presidente generale, Dr. Domenico Conti, è stato eletto Consigliere Comunale. Il nuovo campo di attività che si apre ai catechisti, pur rientrando perfettamente nei loro programmi, non era mai stato considerato da essi, perchè chi ha già troppo lavoro non va a cercarne altro. Ma quando la Provvidenza fa un cenno bisogna corrispondere. Ora un invito giunto dal di fuori, all'ultima ora, cui segue un successo inatteso, tanto da collocare il nostro candidato al primo posto dopo il capolista, non è un segno della Provvidenza? E allora non c'è che da mettersi nelle sue mani, anche se il peso è gravoso, e confidare nel suo intervento.

Al neo eletto la nostra piena solidarietà, soprattutto nella preghiera, ed i nostri fervidi auguri.

10) **La morte del Rag. Cesone.** - Il rag. Giovanni Cesone, che fu uno dei primissimi soci dell'Unione e ne fu anche il primo presidente generale, ci ha lasciati, all'età di 66 anni. La sua scomparsa ha destato una vasta eco di rimpianti.

Casa di Carità Arti e Mestieri

Nulla di più vivo e nulla di più vario di una scuola per adolescenti. Non un allievo è uguale all'altro e pur tutti sono alle prese con gli stessi problemi, in una età che è tutta esperienze nuove e ricerca di orientamenti, in uno stato di equilibrio perpetuamente instabile, dove il termometro psicologico ha il massimo di escursione e dove i limiti della disciplina vengono spesso urtati, provocando una continua gara tra educatori ed allievi.

A vederla da vicino è di estremo interesse questa lotta contro l'ignoranza e le cattive tendenze per forgiare l'uomo perfetto in una giovinezza esuberante, ma fragile, convintissima che gli educatori hanno ragione, ma che ci trova un po' gusto a contraddirli... Eppure il cronista si trova seriamente imbarazzato a far emergere qualche cosa di questa vita scolastica che è sempre diversa nelle sfumature, ma sempre uguale nella sostanza e dove per definizione il ritmo e l'ordine devono mantenersi inalterati.

Evidentemente gli allievi della Casa di Carità vengono da famiglie di operai o di contadini e perciò portano un bagaglio assai povero di idee, ma in compenso un animo semplice e generalmente buono, che accetta di

buon grado ciò che l'amore vuol loro donare. La riconoscenza sarà sentita ed espressa specialmente dopo la scuola, quando avranno preso coscienza della preparazione ricevuta, e avranno subito l'urto dell'ambiente di lavoro così contrastante con quello sereno e puro della Casa di Carità, come attestano gli ex-allievi.

Più ci si avvicina al mondo del lavoro e più si comprende la gravità dei problemi che lo travagliano e l'urgenza di provvedervi, non solo con riforme di struttura, ma soprattutto con la preparazione degli uomini. E' questo il pungolo che assilla i catechisti, i quali si sforzano di rendere la loro opera sempre più perfetta e vorrebbero vederla dilatata in proporzione delle necessità, superando le enormi difficoltà che le strutture sociali, i pregiudizi, le incomprensioni e la scarsità dei mezzi oppongono ai loro disegni.

Ma le idee hanno una immensa forza intrinseca che impone agli avvenimenti un corso irreversibile, su cui veglia la divina provvidenza e questa fede sostiene i catechisti.

Intanto non è trascurabile l'apporto di una scuola come la Casa di Carità, che ogni anno mette a disposizione dell'industria qualche centinaio di giovani operai tecnicamente qualificati e cristianamente educati, e che viene definita dalle competenti autorità una « scuola pilota » cioè un centro modello e propulsore.

Su questo aspetto vorremmo richiamare l'attenzione dei nostri lettori e dar loro un breve cenno del nostro ufficio studi.

La costituzione di esso rappresenta un'iniziativa singolare della Casa di Carità, sebbene una scuola professionale oggi, con l'evoluzione rapida delle tecniche e i multiformi problemi del mondo del lavoro non si possa più concepire sganciata dall'industria e priva di uno strumento che la tenga continuamente aggiornata ai suoi progressi e alle sue esigenze.

L'ufficio studi, composto di un gruppo di persone specializzate nella propria materia tiene appunto i contatti con le industrie, nonchè con le varie iniziative scolastiche per studiarne i problemi e dedurne l'aggiornamento progressivo delle metodologie necessarie all'insegnamento. Quest'anno si è occupato principalmente dei seguenti lavori:

1) inchiesta sulla formazione professionale in Piemonte, per incarico della Associazione Piemonte-Italia. Tre volumi vennero già preparati gli anni scorsi ed ebbero un successo lusinghiero. Quest'anno è stato preparato il 4° volume.

2) studio sulla formazione professionale, per incarico della Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Torino.

3) studio dei programmi di cultura generale e di educazione sociale per i corsi diurni della Casa di Carità.

4) studi vari per perfezionare l'insegnamento delle materie pratiche e stabilire nuovi criteri di valutazione degli esercizi di officina, che tengano conto anche dell'aspetto produttivistico.

5) redazione di un libro di testo di elettronica generale da un punto di vista squisitamente fisico, inteso a facilitare la comprensione dei fenomeni prima che la loro espressione matematica.

6) traduzione di testi stranieri idonei a dare un contributo circa il dibattito sulla « professionalità del lavoro » nel mondo moderno e sulle sue possibilità educative.

Messa del Povero

Relazione lampo della stagione 1963-'64

L'attività è incominciata, come negli anni precedenti, alla 1^a domenica del mese di ottobre 1963 per la sezione di Via Cibrario ed alla 1^a domenica di Novembre per la sezione dei S.S. Angeli, ed è continuata con il programma e l'orario consueto.

Tra le iniziative straordinarie è da segnalare:

- 1) il pellegrinaggio annuale al Cimitero presso le tombe delle Suore fondatrici e dei catechisti defunti effettuato nel mese di Novembre;



Messa del Povero: pellegrinaggio alla casa natia di D. Bosco.

Messa del Povero:
pellegrinaggio alla
Abbazia di Vezzolano.



- 2) gli Esercizi spirituali a S. Mauro dal 4 al 9 Novembre (Villa Valletta) per elementi scelti di entrambe le sezioni, con l'assistenza di Don Arbinolo e la presenza del catechista Ronco, la cui Signora ha prestato la sua opera per la preparazione dei pasti;
- 3) le prestazioni dei servizi igienici e la schola cantorum con l'assistenza del maestro Mengoli all'opera Pia Lotteri, a cominciare dal primo sabato di Dicembre;
- 4) le solennità di Natale e Epifania, che hanno goduto di un maggior apporto sia di alimenti come di vestiario, in grazia all'interessamento dei nostri Cappellani don Bassi e don Franci e anche per il concorso degli Studenti della F.U.C.I. che generosamente aiutano affinché le nostre funzioni abbiano sempre quel carattere di famiglia che le distinguono;
- 5) il regolare funzionamento del dormitorio intestato al compianto dott. Demaria per n. 20 posti letto, presso la « Città dei Ragazzi » dal 1-11-'63 al 31-3-'64;
- 6) le lezioni di catechismo durante tutta la quaresima, in preparazione alla Pasqua, dalle ore 18 alle 19 di ogni giovedì presso la sezione dei

- S.S. Angeli, per iniziativa dei nostri Cappellani. Suor Vincenza ha potuto anche preparare, alla fine di ogni riunione, un pasto caldo;
- 7) la direzione generale della « Messa del Povero » vacante per la scomparsa del catechista Mussino è stata assunta dal Sig. Ronco Gioachino catechista anziano.
- 8) Immediatamente dopo la Pasqua si è iniziato un ciclo di letture di brani del Vangelo ai nostri assistiti più volenterosi, che tutti i giovedì dalle 18 alle 19 si radunano nella Parrocchia di Maria Ausiliatrice con l'assistenza dei nostri Cappellani.
Anche quest'anno la stagione per la Sezione di Via Cibrario è stata chiusa al 31 Maggio u.s.;
- 9) Entrambe le sezioni, riunite per la gita premio, si sono recate il 13 Giugno a N.S. di Vezzolano presso Albugnano, luogo tranquillo e splendido invitante alla meditazione e al raccoglimento.
La funzione completata dai canti ben intonati dei nostri assistiti nella chiesa fresca ed accogliente è stata commovente e tutti sono usciti più sereni e più ottimisti;
Per il pranzo, la meta a coronamento della giornata è stato il ristorante aperto presso la casetta natale di Don Bosco, che per l'interessamento di don Bassi ha praticato un trattamento speciale;
- 10) Con il 29 Giugno anche la Sezione dei S.S. Angeli ha chiuso i battenti. Pranzo sociale di chiusura nel cortile fresco e ombreggiante dell'opera Pia Lotteri, presenti 150 assistiti.
Suor Vincenza non si è risparmiata perchè tutto funzionasse con soddisfazione generale, e anche in questa occasione il concorso dei nostri Cappellani e della F.U.C.I. è stato più che generoso.

Convegni di studio presso i F. S. C.

I. - I Fratelli di Spagna hanno tenuto un convegno di studio sull'Unione Catechisti presso la casa di formazione di San Asensio, durante i giorni 3-4-5 Agosto 1964, a cui intervennero venti Fratelli di vari Distretti e il Visitatore di Bilbao, che aprì le sedute con parole di saluto e di incoraggiamento. Ci limitiamo ad elencare i temi trattati e discussi in un'atmosfera di cordialità e di entusiasmo. Da essi, senza bisogno di commenti, si può desumere l'importanza del convegno e la sua efficacia nell'orientare i Fratelli per lo sviluppo dell'Unione:

- 1) La necessità dell'Unione per formare delle élites presso le scuole cristiane (Fr. Ildefonso-León);
- 2) Situazione attuale dell'Unione presso i vari centri e scambio di esperienze dei Fratelli incaricati;
- 3) I secolari nella Chiesa e gli Istituti Secolari, alla luce del Concilio Ecumenico (Fr. Ambrosio-Gabriel);

- 4) L'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e M.I.: origine, fini, campi di apostolato, struttura esterna ed interna, pubblicazioni relative, sviluppo attuale, prospettive per l'avvenire (Fr. Ambrosio-Gabriel);
- 5) L'anima dell'Unione: la divozione a Gesù Crocifisso - Forma, contenuto, pratica, diffusione - Sintesi di una spiritualità di impegno (Fr. Javier-Bernardo);
- 6) Come stabilire in pratica un gruppo dell'Unione (Fr. Julian Victor);
- 7) Paraliturgia della Divozione a Gesù Crocifisso;
- 8) La crociata della sofferenza per ottenere buone vocazioni (Fr. Joachin-Corsiano);
- 9) Commento alla Regola degli Aspiranti (Fr. Javier Bernardo);
- 10) Commento alla Regola dei catechisti effettivi (Fr. Ildefonso-León);
- 11) Commento alla Regola dei Catechisti Congregati (Fr. Ambrosio-Gabriel);
- 12) Studio pratico sulle possibilità attuali di far sorgere l'Unione nelle varie scuole dei Fratelli.

II. - I Fratelli del Distretto di Torino hanno tenuto a loro volta un convegno di studio sull'Unione a Villa San Giuseppe nei giorni 19-20-21 settembre 1964. Vi intervennero una quindicina di Fratelli, con il Visitatore Fr. Alfredo, l'Assessore Fr. Gustavo e il Vice-presidente dell'Unione, dr. Conti.

I temi trattati furono i seguenti:

- 1) La scuola cristiana e l'Unione Catechisti (dr. Conti);
- 2) L'Unione Catechisti e il problema delle vocazioni (Fr. Umberto Marcato);
- 3) Cura della vita spirituale nell'Unione, mediante i Ritiri e gli Esercizi Spirituali (Fr. Gioviniano);
- 4) L'aspetto catechistico e sociale dell'Unione (Fr. Flavio Luciano Massara);
- 5) Prospettive pratiche di realizzazione.

Ogni tema venne discusso ampiamente, soprattutto quelli riguardanti la vocazione e la vita spirituale, e sempre sotto l'aspetto delle possibilità concrete di realizzazione, per cui il convegno può considerarsi un passo innanzi rispetto a quelli precedenti, che miravano ad illustrare l'opera in se stessa.

III. - Due conferenze sull'Unione Catechisti, seguite da discussioni e colloqui furono tenute dal Presidente dell'Unione e dal Fr. Assessore al Secondo Noviziato dei Fratelli di Bordighera il 17 marzo 1964.

Le stesse conferenze furono ripetute al Secondo Noviziato di Roma il 10 aprile 1964.

IV - Tre conferenze sull'Unione Catechisti furono tenute dal Fr. Ambrosio, Assessore dell'Unione in Spagna, al Secondo Noviziato di Aravaca (Madrid), nei giorni 22 e 23 novembre 1964.

I Fratelli delle Scuole Cristiane di Spagna non fanno più il Secondo Noviziato a Bordighera, ma appunto ad Aravaca presso Madrid, e il corso a cui ha parlato il Fr. Ambrosio è il primo che si svolge in quella casa, inaugurato dal Superiore Generale, Fr. Nicet, il 9 agosto 1964.

Il vivo interesse che i Fratelli Spagnuoli hanno sempre dimostrato per l'Unione ci fa pensare che le tre conferenze in spagnolo del Fr. Ambrosio avranno un'efficacia almeno tripla rispetto all'unica conferenza in francese che si faceva a Bordighera.

Le calde accoglienze ricevute in entrambe le case e l'interesse degli uditori autorizzano a sperare che il seme gettato germogli abbondantemente.

Dalla Unione Catechisti di Napoli

Relazione annuale 1963-'64

Cominciammo le nostre Adunanze domenica 10 novembre 1963.

Coloro che si presentarono furono circa una ventina, ma via via il numero è venuto sempre più ridimensionandosi, fino a giungere ai sette che hanno pronunziato la Consacrazione. Di volta in volta il Fr. Saturnino, a cui dobbiamo la nostra formazione catechistica, ci ha presentato gli aspetti fondamentali della spiritualità del catechista, come membro dell'Unione e cattolico profondamente impegnato.

Ogni ultimo giovedì del mese hanno avuto luogo i ritiri mensili, con i quali abbiamo avuto modo di pregare insieme per ciò che ci eravamo proposti di compiere, e cioè un'opera, che mai come adesso, dopo che è stata promulgata l'Enciclica « Ecclesiam Suam » si è mostrata veramente quell'« Ordine Nuovo » promesso dal Crocifisso: l'Unione Catechisti.

Il giorno 6 marzo 1964, si tenne nel nostro Istituto, ad opera del nostro Assistente, la « Giornata del Crocifisso ». Fu invitato per l'occasione il Rev.mo Mons. Giulio Ricci, uno tra i maggiori esponenti di studi sindonici, che tenne tre conferenze di studio sulla Sacra Sindone, molto interessanti e che permisero, a molti dei numerosi partecipanti, di venire a conoscenza del principale documento della Passione di Gesù. La manifestazione fu seguita da molto pubblico di alunni dell'Istituto e dai loro familiari, si concluse con una solenne « Via Crucis » commentata dal Preside, dai Professori dell'Istituto e da alcuni di noi.

Con l'8 marzo di quest'anno si è anche iniziata l'attività catechistica. Da allora ogni domenica dalle 16 alle 18, vengono in Istituto i ragazzi del rione, per ascoltare il catechismo e giocare. Tra l'8 marzo e il 12 luglio avemmo un numero di iscritti superiore agli ottanta, con una frequenza media di trenta elementi.

Per tutto quel periodo avemmo modo di imparare a tenere il catechismo, assistendo il Fr. Saturnino, e collaborando sul piano disciplinare e di tanto in tanto parlando ai ragazzi.

Nel mese di maggio, alla Casa di Esercizi Spirituali dei PP. Gesuiti della nostra città, tenemmo il nostro 1° Ritiro annuale che durò due giorni, e fu per noi un'esperienza prodiga di benefici spirituali ai fini del nostro apostolato.

Il 15 maggio, festa del S. Fondatore, 50° anno di fondazione dell'Unione, 10° della morte di Fr. Teodoreto, in numero di sette pronunciammo la Consacrazione di Allievi Catechisti, fondando così ufficialmente l'Unione nella nostra città.

Il 12 luglio, infine, si tenne la premiazione dei ragazzi dell'Oratorio a cui intervenne il Preside Fr. Temistocle, manifestazione con la quale si sospesero le nostre attività, che abbiamo riprese il 6 settembre. Durante l'estate abbiamo anche provveduto a ripulire ed arredare il locale della nostra Associazione che abbiamo scelto come nostra sede, rendendolo funzionale ed accogliente.

Riaprendo l'Oratorio il 6 settembre, lo abbiamo diviso in classi, elementari e medie, e a ciascuno di noi ne è stata affidata una, essendo ormai in grado, grazie alla paziente opera del nostro Assessore, di poter svolgere un corso di catechismo.



Alcuni allievi catechisti della Unione Napoletana con il Fratel Saturnino.

Per quest'anno abbiamo anche in programma il conseguimento del titolo inferiore di insegnamento catechistico, e cominceremo il corso di abilitazione a gennaio del prossimo anno, ritenendo così di approfondire la nostra specifica preparazione.

Noi siamo consapevoli che iniziando l'Unione a Napoli, abbiamo dato adito a speranze che faremo di tutto perchè non vadano deluse, continuando l'Opera terremo sempre presente quello spirito di fede che è proprio dell'Unione e che tutti ci deve animare, quello spirito di carità che ne è l'anima e ringrazieremo Gesù Crocifisso per tutti coloro che vorrà mandare a lavorare nella Vigna del Padre.

Emilio della Penna (Segretario)

L'Unione Catechisti in Spagna

La Spagna è il primo paese dove l'Unione Catechisti ha superato la fase degli inizi ed ha raggiunto la sua organizzazione definitiva. Lo sviluppo dei catechisti e il livello di preparazione da essi raggiunto, l'impegno e il dinamismo dei Fratelli Assessori e dei catechisti, i numerosi gruppi in formazione nelle varie province che vanno lungo i Pirenei, dal Mediterraneo al Golfo di Biscaglia, e nelle Asturie hanno richiesto e consentito di stabilirvi una gerarchia completa e l'impostazione delle sedi adulte.

Le frequenti visite dei catechisti spagnuoli a Torino e dei catechisti di Torino in Spagna hanno contribuito efficacemente alla conoscenza reciproca, allo spirito di amicizia e all'entusiasmo per la nostra vocazione.

Il postulato e noviziato di Barcelona e Tarragona si svolge rego-



La Cappella dei Fratelli a San Asenzio

larmente sotto l'eccellente guida del Fr. Ambrosio con un bel gruppetto di giovani.

Le scuole serali del Congresso e di Hedilla, oltre ai catechismi parrocchiali hanno impegnato seriamente i catechisti di Barcelona, da cui si dirama anche l'impulso di sviluppo e assistenza ai vari gruppi in formazione di Bilbao, Herrera San Sebastian, Zaragoza, Bustiello, Ca-barana, ecc.

Oltre ai regolari corsi di ritiro mensile e di esercizi spirituali annuali i catechisti di Spagna hanno organizzato un soggiorno in montagna per i loro aspiranti e una giornata di studio a San Sadurn de Noya il 26 luglio u.s. con l'intervento dei catechisti di Barcelona e di Tarragona. Il tema generale: « dimensione pastorale dell'Unione Catechisti » ha dato l'avvio a studi e discussioni riguardanti i corsi di formazione per catechisti, i rapporti con la Confraternita della Dottrina Cristiana, il problema del reclutamento di nuove vocazioni, il centro di diffusione della divozione a Gesù Crocifisso in Spagna ed il prossimo Congresso Mondiale degli Ex-Allievi Lasalliani. Il quale Congresso ha poi impegnato seriamente e lungamente i catechisti in un lavoro organizzativo che ha contribuito assai al successo e che è stato assai apprezzato dai Fratelli incaricati di esso.

In compenso hanno avuto la soddisfazione di veder approvata all'unanimità dai Congressiti la seguente conclusione particolare: « Si riconosca l'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di M.I. come l'opera di perseveranza più lasallianamente elevata, più completa, più provvidenziale, più ecclesiale.

La si voglia considerare come lo sbocco naturale di coloro che, fra gli Ex-Allievi, desiderino attingere il più copiosamente possibile dalla spiritualità e dall'apostolato dei loro ex-maestri ed educatori, e con essi collaborare nel modo più esteso.

I Superiori impieghino un numero sufficiente di Fratelli come Assessori e maestri di novizi, al fine di volgere le proprie cure all'Unione Catechisti, sviluppandola in tutte le Case dell'Istituto ».

L'Unione Catechisti nel Perù

Il gruppo di Arequipa conta già cinque catechisti congregati e due novizi, oltre a un buon numero di catechisti associati e ad un ferventissimo e attivissimo gruppo di Zelatrici.

Una di queste ha donato all'Unione una casa, che è diventata la sede dell'Unione arequipeña, dove si fanno le adunanze, i ritiri, e dove si celebra la Messa dei giorni festivi, con larga partecipazione di pubblico.

L'assistenza e l'istruzione religiosa ai poveri delle « barriadas » impegna tutta l'attività caritativa ed apostolica dei catechisti e delle zelatrici, e purtroppo richiederebbe molti più mezzi di quanti essi possono disporre, nonostante i loro sforzi.

Il Perù è un paese sottosviluppato e ha una lunga strada da percorrere prima di raggiungere una sistemazione, nè potrà compierla da solo.

L'apostolato catechistico e sociale dell'Unione rappresenta senza dubbio un prezioso fermento, anche se per ora si perde nella immensità dei bisogni.

Se qualche anima generosa volesse aiutare i paesi sottosviluppati dell'America Latina nelle sue molteplici necessità si metta in contatto con i catechisti di Arequipa, che potranno utilizzare nel migliore dei modi le sue risorse.

L'Unione Catechisti di Arequipa ha celebrato solennemente il cinquantesimo del nostro Istituto ed ha ottenuto perfino una trasmissione televisiva, cosa che noi qui non abbiamo nemmeno tentato di chiedere.

Ecco la lettera di adesione, firmata dall'Assessore, Fr. Genasio Maria, e il programma delle celebrazioni:

« Signor Presidente,

con affetto e devozione mi unisco alle manifestazioni organizzate dai Catechisti di Torino in occasione della celebrazione delle Nozze d'Oro della fondazione dell'Istituto Secolare del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata.

Chiedo ai Santi Patroni dell'Istituto di spargere copiose grazie su ciascuno dei suoi membri, affinché un anniversario così solenne sia motivo di accrescimento dell'Istituto in numero e fervore.

Accludo il programma con il quale i Catechisti di Arequipa, uniti a quelli di Torino, celebreranno il 9 maggio il felice anniversario.

Sempre ai Vostri ordini mi firmo Vostro aff.mo e devoto in Cristo

Fr. Genasio Maria, fsc. ».

50° anniversario della Fondazione dell'Istituto Secolare del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata

Programma:

Giorno 7/5 - ore 19,30: Trasmissione per TV.

Giorno 9/5 - ore 17,30: *Raduno* di allievi Catechisti Associati e Catechisti Congregati nella Casa Provinciale.

ore 18,—: *Messa Vespertina* officiata dall'Arcivescovo di Arequipa.

Benedizione del SS. Sacramento impartita dall'Arcivescovo.

Rinnovo da parte di tutti i partecipanti della Consacrazione.

Ricevimento ai partecipanti.

Distribuzione dei Diplomi di Catechista a coloro che hanno sostenuto gli ultimi esami di religione.

Dall'Unione Catechisti di Keren e di Asmara

Come al solito, anche quest'anno la **giornata di Gesù Crocifisso** è stata celebrata il **19 aprile**, che secondo il calendario Etiopico era Domenica di Passione, con molta solennità.

In Keren, si son fatti anche tre giorni di ritiro al quale non solo hanno preso parte le Zelatrici, ma anche l'intero popolo Kerenico.

Il giorno 19, alle ore 8,30 ha avuto luogo una solenne processione, portando il grande Crocifisso dalla parrocchia di S. Michele fino alla nostra Casa.

La gente era gremita attorno alla Croce: i giovani gareggiavano a chi portare Gesù sulle spalle. Era proprio molto consolante vedere l'onore che si rendeva a Gesù Crocifisso.

Alle ore 9,30 S. Messa all'aperto, che fu celebrata dal Parroco di Asmara, il Rev.do Abba Cahsai, che ha voluto ad ogni costo accompagnare gli Zelatori e le Zelatrici, sempre guidati dal nostro amatissimo Zelatore Habté-Abrahà.

La cosa più commovente ed incoraggiante, era quella di vedere i **Catechisti** coi loro ragazzi che sono venuti da paesi lontani, e che han dovuto tornare a piedi camminando al ritorno forse fino alla mezzanotte.

La Devozione sembra avere già messo buone radici. Sia a Keren che ad Asmara le cose vanno molto bene. Il nostro caro Abtè-Abrahà, ha formato ancora altri due gruppi di ragazzi e ragazze come Zelatori che danno molta speranza per il futuro sviluppo dell'Unione. Sono molto bravi, e s'interessano assiduamente sia per la loro formazione morale che per estendere l'Amore a Gesù Crocifisso. Sono sensibili ai vantaggi che si possono acquistare mediante la recita quotidiana della Divozione alle cinque piaghe.

Preghiamo in modo speciale, che l'amore di Gesù Crocifisso sia esteso in tutta l'Etiopia e che Cristo Gesù benedica tutti, affinché camminino secondo il suo Divin Cuore.

Fr. Daniel di Gesù

Keren - La Via Crucis al Campo.

Il parroco di Keren fa la predica.





1



5



2



6



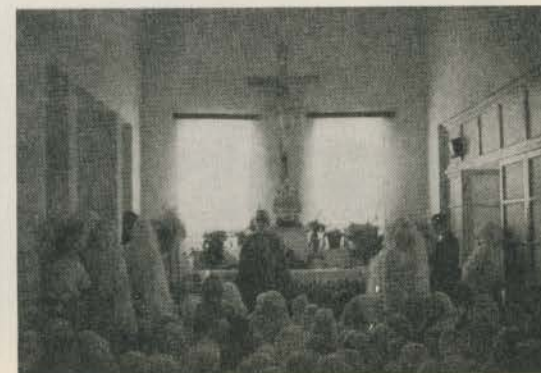
3



7



4



8

Dalla corrispondenza dei nostri zelatori

Durant l'année plus de 4.000 feuillets de la Sainte Adoration ont été distribués en dehors de nos écoles. Dans quelques jours mille de ces prières partiront pour différents points du Canada, des Antilles, de l'Amérique du Sud, de l'Afrique et du Japon.

Fr. Lucius, Laval-des-Rapides (Canada)

N.B. - Le laconiche indicazioni di cui sopra dimostrano l'attività dei Fratelli Canadesi per diffondere la divozione a Gesù Crocifisso nella loro patria, e in tutti i paesi dove essi dirigono delle opere missionarie. I foglietti non vengono stampati solo in francese, ma anche nelle lingue indigene: la divozione è stata stampata perfino in giapponese.



Ho spedito, in conto corrente, l'abituale offerta della vedova, per l'invio delle pagelline di Zelatrici per l'anno sociale 1964'65.

Ho ancora più di un centinaio di pagelline italiane; le altre: inglesi, francesi e tedesche, le inviai in Nuova Zelanda, in Africa e in Irlanda, per mezzo di Consorelle ed amiche. Per farne giungere pure in Africa, nel Kenia, approfittai del ritorno colà di un Padre Conciliatore, che venne parecchie volte a visitarci, in giorno di venerdì o sabato, libero dal lavoro in S. Pietro.

Auguriamo che le Cause dei due umili eletti campioni di santità, Fra Leopoldo e Fr. Teodoreto, non subiscano imprevisti ritardi nel proseguimento diocesano o romano, e che il numero dei Religiosi Secolari Catechisti cresca rapidamente nel mondo a riabilitazione ed aiuto della classe operaia in particolare.

*Madre Gabriella De Donà, Zelatrice
Istituto Dame Inglesi, Vicenza*



In ogni venerdì dell'anno, subito dopo la S. Messa parrocchiale, fatta l'esposizione eucaristica, si recita pubblicamente la Devozione e si termina con la benedizione eucaristica e un canto a Gesù Crocifisso.

*D. Luigi di Canosa, parroco
Minervino Murge (Puglie)*

←

1. Asmara. Giovani Zelatrici con il loro Presidente. - 2. Keren. La Via Crucis al campo. - 3. Keren. La Benedizione Eucaristica. - 4. La parrocchia Chidanemehret (La Madonna del Perpetuo Soccorso) ove opera l'Unione e dove fu ufficialmente fondata con l'assenso del Vescovo. - 5. Keren. I parroci dei dintorni di Keren. - 6. Asmara. Il primo gruppo di piccoli Zelatori. - 7. Keren. Zelatrici di Asmara e Keren. - 8. Keren. La Santa Messa.

Le "Virtù di un buon Maestro" in Fr. Teodoreto

(dalla Rivista "Sussidi per l'insegnamento della Religione" N. 6-7/XXIX)

« *Le XII Virtù di un Buon Maestro* », secondo i principi e gli insegnamenti di S. Giovanni Battista De La Salle, vennero sviluppate e pubblicate il 1787 in Melun da un successore del grande Pedagogista, il Fr. Agatone.

E' alla luce di una così profonda e saggia pedagogia intorno al compito ed alle doti del Maestro Cristiano che accostiamo, non senza qualche timore di riuscire inadeguati, la figura del Servo di Dio Fr. Teodoreto F.S.C., uno dei più genuini esemplari tra i discepoli del Santo di Reims.

Virtù ascetiche e pedagogiche del maestro cristiano

1. Se ogni cristiano deve possedere le virtù proprie dei redenti di Cristo, come la fede e la carità, coloro che attendono a particolari missioni dovranno rivestirsi, inoltre, di quelle virtù che li renderanno idonei al loro compito. E' chiaro che il missionario che evangelizza i popoli infedeli deve possedere uno zelo a tutta prova e che il maestro che si prefigge di educare i fanciulli a Cristo ed alla Chiesa, deve fare sua una grande umiltà ed una maturata saggezza.

Parlando di questi, in modo particolare, diremo che dovrà mettere non poco impegno nel conquistarsi le virtù proprie del suo ministero educativo, quelle virtù, cioè, che gli faciliteranno la sua missione di formatore di cristiani, che, anzi, la condizioneranno.

Fr. Agatone nell'avvertenza al suo aureo libro « *Le 12 Virtù di un Buon Maestro* » (1) parla di tali virtù come di mezzi per raggiungere lo scopo della educazione cristiana: « *Non basterebbe conoscere gli obblighi del proprio stato ed il fine dell'Istituto che è la educazione cristiana della fanciullezza se si ignorano i mezzi necessari...* ». Naturalmente non si tratta soltanto di conoscere dei mezzi, in questo caso, ma come è ovvio, occorre possederli in modo da renderli conaturati al proprio comportamento e da dirigerne costantemente gli atteggiamenti e le manifestazioni.

2. Come si sa, S. Giovanni Battista De La Salle ha iniziato le scuole popolari per la fanciullezza; e per questo la storia della pedagogia non gli ha negato il posto che gli competeva. Ma ciò che ci testimonia meglio della sua originalità, quale pedagogista cristiano, è l'aver concepito e formato un nuovo tipo di Educatore che, per essere tale, deve aver acquistato, con cura assidua, le disposizioni virtuose che sole potranno dare efficacia al di lui compito. Egli, cioè, non soltanto si convinse che il maestro deve possedere delle virtù idonee, ma volle chiaramente configurarle trovando viva e generosa risposta fra i suoi discepoli.

Ne vennero fuori mirabili insegnamenti in quella costellazione di virtù ascetico-pedagogiche che i suoi figli codificarono in scritti e pubblicazioni varie: importantissima, fra le altre, quella del già detto Fr. Agatone.

Tali virtù, secondo un nostro pratico disegno, potremmo così elencare: virtù del comportamento interiore: *umiltà, prudenza, sapienza, pietà*; virtù del comportamento esteriore: *gravità, ritenutezza, silenzio*; virtù dell'attività apostolica: *pazienza, dolcezza, zelo, generosità, vigilanza*.

3. E' appena da accennare che il numero rilevante di queste virtù risulta piuttosto dallo sviluppo di alcune di esse che ne sono come il nerbo, e che tutte hanno radice in una ordinata forza interiore dello spirito. Ed è facile scoprire come l'una si lega all'altra in modo da formare un sistema armonico. Si veda,

(1) Si veda nella traduzione italiana: Fr. Agatone « *Le XII Virtù di un Buon Maestro* », «Sussidi», Milano.

per esempio come si tengano « umiltà e prudenza », « pazienza e dolcezza ».

Ma il fatto che maggiormente ci colpisce nell'esame di queste virtù, dal Santo De La Salle inculcate nei suoi figli, è la insistenza e la meticolosità con cui il Maestro veniva sollecitato a modellarsi in modo da essere un vero esemplare di fronte ai suoi alunni. Giustamente i biografi del grande Pedagogista di Reims ci dicono con quale convincimento educava i suoi discepoli nell'acquisto di tali virtù. Come già si disse, è questo l'aspetto più caratteristico del « merito » pedagogico di Lui.

Fr. Teodoreto maestro lasalliano.

1. L'ideale del maestro secondo la mente del De La Salle non rimase una chimera. Esso fu abbastanza forte ed abbastanza raggiungibile perchè i suoi figli lo perseguissero spesso in modo generoso, da campioni. La letteratura lasalliana ci offre delle testimonianze ricche e convincenti.

Il servo di Dio Fr. Teodoreto fu uno dei questi campioni e di questi testimoni. In Lui fu raggiunta in modo mirabile quella configurazione delle virtù del Maestro: chi lo ha conosciuto, chi ha convissuto con Lui sa come quelle virtù si armonizzassero nel suo comportamento e ne aureolassero la persona, sa come tutte fossero in Lui presenti e splendidamente maturate.

Quando lo si vedeva e lo si ascoltava, dal gesto, dallo sguardo, dalla voce, da tutta la persona si aveva modo di riscontrare il fascino di una soavità pensosa e di una ferma dolcezza: lo « smalto » genuino delle virtù lasalliane.

Anche le virtù che sembrerebbero opposte si disposavano in Lui in perfetta armonia, come se, ad ogni occasione, anche se sfavorevole, un misterioso congegno ne equilibrasse il comportamento.

2. Si parla spesso di testimonianza, di esemplarità, di autorità morale sugli alunni, quando si vuole significare quale sia il prezzo da pagare se si vuole essere efficaci nell'attività educativa. Ebbene, queste condizioni in Fr. Teodoreto erano visibili ed in perennità; erano la carta di identità che immediatamente esibiva pur senza alcuna posa od ostentazione.

La sua presenza sulla cattedra, presenza sia morale che fisica, così composta e dignitosa, non era frutto certamente di improvvisazione, non era convenzionale finzione dettata dalla opportunità. Come avrebbe potuto reggere di fronte a quegli imprevisi che nella scuola sono sempre pronti a tentarti? Come avrebbe potuto non lasciarsi logorare dal « terribile quotidiano » (Pio XI) della vita di scuola?

Era appunto quella continuità inalterata e inalterabile a rendere Fr. Teodoreto del tutto « prevedibile » da parte degli alunni, consentendo loro un comportamento del pari regolare, disteso. Si sa, la calma genera la calma, la serenità è foriera di buoni propositi e sollecita buone azioni.

Comportamento interiore.

1. Noi chiediamo al Maestro anzitutto la *umiltà*, nei suoi pensieri e nelle sue opere. Non è possibile insegnare ed educare orgogliosamente. Per riuscire a « *divenire come fanciulli* » (Mt., 18, 3) occorre abbattere in se stessi le pretese eccessive del proprio « io ». Educare è porgere servizio e questo è impensabile se non è suggerito dall'umiltà.

Fr. Teodoreto era un Maestro che sapeva rendere il suo servizio con profonda umiltà di spirito e di atteggiamenti. Chi lo avrebbe mai potuto pensare come un ricercatore di se stesso o della propria gloria come quando ci si impanca a maestri? Egli era profondamente persuaso che « *poco giova essere conosciuto e lodato dagli uomini* » (Lc., 10, 20). A Lui sono del tutto applicabili le parole del già citato Fr. Agatone: « *E' umile quel Maestro che lavora senza ricercare se medesimo e l'approvazione altrui* » (Ibid., pag. 33).

2. L'umiltà sa essere prudente, per intanto nel rapporto con gli alunni. Non si tratta, infatti, di abdicare alla propria dignità di « mandati », nel fatto educativo, sia dalla Chiesa che dalla Autorità civile. Noi abbiamo conosciuto un Fr. Teodoreto umile fino alla mansuetudine, ma anche dignitoso e rispettoso di sè fino alla fermezza. In questo equilibrio è già implicata la prudenza.

La prudenza nella condotta della classe ha innumeri modi di essere applicata. Ad ogni istante, si potrebbe dire, è chiamata in causa di fronte al comportamento della scolaresca per cui, di volta in volta, occorrerà accortezza nell'uso dei mezzi, accorgimento nelle parole, cautela di fronte a possibili tentazioni di esuberanza o di intolleranza. Si tratta di mantenersi su di un piede di continua vigilanza su di sè e di dominarsi circa le possibili reazioni suscitate dal fermento di vita quale è quello costituito da un gruppo di ragazzi.

In queste linee si situa, con particolare luce, la figura di Fr. Teodoreto. Egli era davvero possessore di quella « prudenza che è assai più dell'oro » (Prov., 16, 16). Chi ha mai potuto scorgere nel suo comportamento « precipitazione, sventatezza, temerità, leggerezza, incostanza, i difetti ordinari di coloro che non sanno essere prudenti? » (Ibid., pag. 59).

3. Fr. Teodoreto possedeva inoltre, ed in modo spiccatissimo, la virtù della pietà. Era pio sia per un profondo bisogno interiore, sia per essere efficace nel rendere pii i suoi alunni. E renderli pii significava aiutarli ad innalzarsi a Dio e ad amarlo.

Era la pietà che lo faceva dolcemente incline a considerare nei fanciulli dei « redenti dal sangue di Cristo e dei templi dove abita lo Spirito Santo » (Ibid., pag. 167), che lo rendeva sensibile a ciò che di sacro e di rispettabile i piccoli portano in sè quali battezzati. Ed era pietà il suo parlare di Dio a quelle anime ben disposte alla Parola, e parlare — chi non lo ricorda se lo ha conosciuto? — con quella unzione, quella commossa soavità tutta sua.

4. E con la pietà anche la sapienza, la capacità di vedere, al di là delle vicende contingenti, la Verità cristiana e di stimarne il valore assoluto. La sapienza di Fr. Teodoreto si appalesava sia quando dalla cattedra insegnava la dottrina cristiana sia quando, nell'incontro familiare, dava il suo consiglio od esplicitava il suo comando. Egli era sapiente tanto che, per dirla con S. Bernardo, « la sua parola era luminosa ed era capace di illuminare le sue opere » (Serm. 59, in Cant.). Ciò gli proveniva dalla costante abitudine di considerare uomini, cose, vicende alla luce della fede secondo la regola lasalliana (v. Regole Com., II).

Comportamento esteriore.

Soltanto dal punto di vista concettuale si può parlare di interiorità e di esteriorità, a proposito delle virtù di Fr. Teodoreto. In sostanza tutte le virtù hanno radice nello spirito e si alimentano alle stesse fonti. Ma per procedere con un certo ordine ci sia consentito di considerare alcune altre virtù come abiti maggiormente esteriori, direi più visibili.

1. Ed anzitutto la gravità del contegno. Essa colpisce favorevolmente gli alunni quando si disposta a « naturalezza di atteggiamenti e rifugge da affettazione o soggezione » (Ibid., pag. 17). E' una virtù confacente al Maestro perchè risponde all'attesa dei piccoli per l'innata stima che essi sono portati ad avere per lui.

Era una virtù che Fr. Teodoreto portava in modo eccellente sì da destare il massimo rispetto negli alunni senza tuttavia impedirgli di « avvicinarsi loro con bontà ed affetto » (ibid., pag. 18), con evangelica semplicità.

Sapeva evitare certe punte di esagerazione quali si riscontrano talora in temperamenti altezzosi che — come è facile comprendere — tralignano nel ridicolo e nell'insopportabile. L'equilibrio, anche in questo, caso, non si può rompere senza

danno. Nel nostro eminente Educatore l'armonia fra le diverse esigenze era tanto evidente e continua da divenire un fatto ovvio. Egli doveva tenere presente il monito paolino « *Nessuno faccia poco conto di te* » (Tito, 2, 15), ma per godere della necessaria autorità sugli alunni sapeva ricorrere ai mezzi idonei che non fossero l'asprezza e l'arroganza dei modi.

2. La virtù lasalliana della *ritenutezza* fa da sponda alla gravità e talora la previene. Come è detto nell'aureo libro di Fr. Agatone, essa « *consiglia moderazione quando ci si sente alterati* » (ibid., pag. 81). E' facile in certi casi che « esplodono » all'improvviso, trovarsi impreparati ed agire d'impulso, senza riflessione. Proprio allora, con la sua forza inibitrice, deve intervenire la virtù della ritenutezza per « *non commettere alcuna cosa che non sia conveniente e imitabile dagli alunni* » (ibid., pag. 81). E' da tenersi presente infatti che tutti gli atti del Maestro, in genere, vengono compiuti sotto gli occhi degli scolari i quali su quelli si modelleranno e potranno ricavare motivo di edificazione o di disappunto, se non di scandalo.

Fr. Teodoreto, anche sotto questo profilo era irreprensibile: non si lasciava cogliere alla sprovvista ed in ogni circostanza sapeva dominarsi perfettamente. Ben sapeva infatti — come tutti i maestri — che talora basta « *una sola parola, un gesto, un sorriso, un nulla per lasciare negli alunni una cattiva impressione* » (ibid., pag. 81). Veramente questo suo evitare qualsiasi motivo di disagio di fronte agli occhi sempre attenti dei ragazzi gli conferiva una aureola di amabile e veneranda autorevolezza per cui degnamente sedeva in cattedra.

3. E chi avrebbe potuto trovare nel di Lui linguaggio, anche familiare, una qualche parola disdicevole? Era l'esecutore diligente di quanto è suggerito nella Scrittura: « *Fatevi una bilancia per soppesare le vostre parole* » (Eccli., 38, 29). Fr. Teodoreto era dunque osservatore di un'altra virtù, quella del *silenzio*, virtù difficile e rara nella pratica eppure tanto necessaria in chi ha il compito di insegnare. Essa, infatti, « *dispone all'arte difficile di tacere e di parlare* » (Ibid., pag. 24).

Fr. Teodoreto sapeva tacere quando era il caso, puntualmente. Se parlava era soltanto perchè aveva qualcosa da dire. Non è una annotazione lapalissiana. Quanti maestri — appunto perchè debbono insegnare — parlano troppo, smodatamente, infastidendo ognuno e « *finendo con il non essere ascoltati* » (Ibid., pag. 25).

Fr. Teodoreto, quando il caso voleva parlasse, sapeva fare economia di parole. Seguiva il consiglio di S. Bernardo: « *Le vostre parole siano ponderate e veraci* » (Serm. 59, in Cant.). E questa sua parsimonia nell'impiego del mezzo vocale gli permetteva di essere incisivo nella spiegazione, penetrante nella riflessione morale, intanto che gli risparmiava tutta la sequela di difetti del maestro loquace: inesattezze, fanfaronate, frottole, ecc.

Attività apostolica.

1. Abbiamo poi altre virtù, quelle che sostengono il lavoro apostolico. Ed anzitutto la *pazienza* che dà la misura del possesso di sè, giusta il detto evangelico: « *Nella pazienza possederete le anime vostre* » (Lc., 21, 9). Che questo possesso sia necessario all'Educatore cristiano già l'abbiamo veduto. Ora ci sarebbe da dire quali ne siano le benefiche conseguenze.

La pazienza « *fa tollerare i dispiaceri e i disgusti che si possono incontrare nella vita di scuola* » (ibid., pag. 75); inoltre « *sostiene nei travagli e calma gli spiriti* » (ibid., pag. 74). Quindi anche nelle asprezze e nelle repellenze del quotidiano lavoro scolastico la pazienza apporta e custodisce la necessaria serenità.

Essa esige un accurato esercizio, una continua verifica; il che avveniva esemplarmente in Fr. Teodoreto la cui condotta sempre uguale, inalterabile sapeva superare qualsiasi prova. La sua pazienza dava un senso di finito, di perfetto alla

sua opera conforme a quanto afferma S. Giacomo: « *La pazienza contiene la perfezione dell'opera* » (Giac., 1, 4).

2. E con la pazienza la *dolcezza*. Fr. Teodoreto stava sulle tracce del divino Maestro: « *Imparate da me che sono dolce e umile di cuore* » (Mat., 11, 29). Per i suoi alunni nutriva « *affetti di Padre* » (ibid., pag. 89) oltre a sentimenti di illuminata carità cristiana. Era il padre o il fratello che spezzava la parola della Verità fra i suoi alunni alimentandone la fede; e faceva questo con amabile dolcezza come lo dimostravano e il sorriso pacato, lo sguardo mansueto, il tono della voce somnesso.

Se è vero che « *il fiore della carità è la dolcezza* » (S. Francesco di Sales) Fr. Teodoreto si apriva a questa efflorescenza nell'incanto del suo atteggiamento. Anche quando avesse dovuto ricorrere al rimprovero, aveva la cura di « *dissipare tosto l'amarezza causata dal quell'intervento necessario* » (ibid., pag. 91), così come farebbe un padre.

3. Egli era pure pervaso di un santo *zelo*. Con fervore attendeva al bene delle anime che la Provvidenza gli aveva affidate. Era la lampada sul candelabro con il suo dono di luce e di calore. Il suo zelo consisteva anzitutto nel porgere chiaro esempio di quanto voleva fosse appreso dagli alunni. Ben sapeva che questi « *hanno più occhi per vedere che orecchi per sentire* » (ibid., pag. 144).

Che gli scolari progredissero alla scuola di Gesù, vivessero della sua grazia, fossero devoti della sua passione, ecco le mete della sua tensione apostolica. E per arrivarvi era tanto penetrante quanto industrioso: sempre però con amabilità e signorile misura. Persuaso che « *non c'è sacrificio più gradito a Dio dello zelo per le anime* » (S. Giov. Crisostomo, in Ezechiele, 12), sull'esempio dell'Apostolo si « *faceva tutto a tutti* », rinnovandosi nel suo proposito ogni giorno.

4. Da ciò la sua *generosità*, virtù che consiste nel non mettere limiti alla propria fatica, salva la prudenza e la obbedienza. Si dice — sia pure con altra significazione — « *pagare di propria borsa* ». Fr. Teodoreto sapeva pagare di propria borsa, cioè con sacrificio personale, con un vero dispendio di se stesso, senza mai nulla togliere all'offerta iniziale. Avrebbe potuto dire con S. Paolo: « *Spendo del mio e dò anche più di me stesso per le anime* » (1 Fil., 1, 6).

5. E finalmente la *vigilanza*, virtù spesso fraintesa dura a praticarsi ma tanto necessaria alla educazione dei fanciulli. Essa infatti previene tanti possibili mancamenti e viziosi modi di procedere da parte dei soggetti.

Fr. Teodoreto era un assiduo vigilante; la sua presenza era tale che si estendeva a tutto, per « *dirigere e sostenere ogni cosa* » (ibid., pag. 63). Tuttavia il suo modo di vigilare non aveva nulla dell'inquisitivo o del sospettoso. Era amabile e sereno perchè emanava da un animo aperto all'ottimismo ed all'amore della fanciullezza.

Ma era anche costante, instancabile, conscio che « *i fanciulli sono un deposito prezioso a noi affidato* » (S. Giov. Crisostomo, in I Ep. a Timoteo).

Oggi si vorrebbe qualcosa di diverso, si inclina a credere che il fanciullo si sviluppi meglio in un clima di larga incontrollata libertà. Supposto, però, che questo nuovo orientamento sia valido si può sempre osservare che la presenza assidua e amorevole dell'Educatore fra i ragazzi, intanto che offre una utilissima guida, può costituire una necessaria componente dello sviluppo dei soggetti nel senso della libertà.

Fr. Teodoreto per questo aveva idee chiare e sapeva risolvere elegantemente il problema sia pure non indugiando nella discussione. Con il suo intuito sicuro mirava dritto allo scopo: il bene dei fanciulli, la loro preservazione dal male, il loro profitto spirituale.

Fr. Agilberto F.S.C.

La figura del catechista associato

Spunti di riflessione e di approfondimento

1. Inserimento nello stato di perfezione seguendo la via ordinaria dei fedeli.

La riflessione sui vari aspetti dell'Unione Catechisti in occasione del suo cinquantennio si pone con particolare interesse e opportunità per la categoria dei catechisti associati, cioè per quei catechisti che s'inseriscono organicamente nell'Istituto seguendo la via ordinaria dei fedeli nello stato coniugale.

Invero tale figura, pur essendo determinata sotto l'aspetto canonico, e rispondendo ad un'ineffabile necessità spirituale del nostro tempo, come d'altra parte lo conferma il fatto che la Chiesa l'abbia considerata e consigliata, costituisce sotto certa visuale uno dei punti più originali dell'Unione Catechisti, come degli Istituti secolari in genere — quasi la novità nella novità — e pertanto necessita di un approfondimento e di una sempre maggiore presa di coscienza da parte del laicato.

L'originalità della situazione consiste essenzialmente nel fatto dell'appartenenza organica ad uno stato di perfezione, pur mancando la professione canonica dei consigli evangelici, sebbene tale professione religiosa, che è pertinenza dei catechisti congregati, costituisca l'elemento vitale e caratteristico perchè l'Istituto possa essere stato di perfezione.

Quest'ultimo rilievo attesta come il gruppo dei catechisti congregati sia il nucleo ineffabile e propulsore dell'Istituto Secolare, e non potrebbe essere diversamente, e ciò non solo sotto l'aspetto operativo, ma essenzialmente in linea di principio. Posta però la possibilità di inserire nell'Unione, e nella posizione di veri membri di diritto, anche coloro che seguono la via ordinaria, ecco derivarne la singolare e fecondissima conseguenza di un ampliamento delle pendici — per così dire — dello stato di perfezione ad altri strati del laicato cattolico.

Ai vari scritti per la celebrazione del decimo anniversario del transito del Servo di Dio fratel Teodoro, si aggiunge anche il presente, allo scopo di contribuire alla illustrazione di un aspetto del suo Istituto, la cui importanza ed i cui precisi lineamenti — in sè e per sè considerati, come altresì nei rispetti dell'Istituto nel suo complesso — sono stati da Lui sempre costantemente affermati e sostenuti, e ciò per offrire spunti di approfondimento ai catechisti associati, nonché a quei laici che sentissero viva l'esigenza di tendere alla perfezione religiosa nello stato matrimoniale.

2. Appartenenza organica all'Istituto.

Esaminando il problema in primo luogo sotto l'aspetto giuridico, va osservato che i catechisti associati costituiscono parte integrante dell'Istituto, dato che l'art. 4 della Regola, dopo i catechisti congregati, annovera tra i membri i catechisti associati, i quali, "pur seguendo la via ordinaria dei fedeli, si studiano di conformarsi allo spirito dell'Istituto con l'osservanza di un proprio regolamento".

Questa struttura, canonicamente approvata, s'innesta direttamente nella disciplina dell'enciclica "Provida Mater Ecclesia", istitutiva degli Istituti Secolari, la quale annovera appunto accanto ai membri in senso stretto dei suddetti istituti — cioè i religiosi professi — i membri in senso lato, cioè, secondo la nostra terminologia, gli associati.

Non si tratta quindi semplicemente di un'affiliazione o di un'aggregazione,

ma di un vero e proprio inserimento organico, per cui il catechista associato, pur non rivestendo sotto l'aspetto soggettivo la qualifica di religioso, tuttavia viene ad inserirsi realmente in uno stato di perfezione, e ciò in virtù delle disposizioni approvate dal magistero ecclesiastico.

D'altra parte è notorio come il pensiero del Fondatore fosse in tal senso, dato che anche dopo l'erezione dell'Unione in Istituto Secolare, a seguito della promulgazione della "Provida Mater Ecclesia", ribadì costantemente che gli associati avrebbero dovuto continuare a far parte integrante dell'Opera, sottolineando pertanto come la professione religiosa da parte di coloro che si sentissero ad essa chiamati non avrebbe dovuto costituire un elemento di divisione, nè suscitare la consapevolezza di una rinuncia da parte degli associati, da Dio chiamati al matrimonio.

Invero la diversa posizione delle due categorie dei membri dell'Istituto deriva dalla diversa vocazione, gli uni alla professione religiosa, gli altri al matrimonio, ma le posizioni restano accomunate nel medesimo ideale della santificazione nel mondo e dell'apostolato catechistico e sociale, che è la nota specifica dell'Istituto.

3. Vocazione al matrimonio.

Invero la celebrazione del sacramento del matrimonio deve avvenire nell'ambito di una divina vocazione, per cui l'associato, intraprendendo la strada che gli è propria, segue quella che per lui è soggettivamente la migliore, perchè conforme alla Volontà di Dio.

Egli non si trova quindi in una posizione di ripiego rispetto al congregato, dato che il non aver effettuato la professione religiosa non deriva da mancanza di generosità — che, se questa fosse la soluzione, non avrebbe più senso parlare di catechista, nè di stato di perfezione — ma è dovuto alla diversa vocazione particolare, pur nell'ambito di quella comune all'apostolato catechistico.

Mentre il catechista congregato è chiamato a realizzare la sua santificazione e la sua testimonianza cristiana mediante la professione religiosa, che per lui risulta il mezzo più perfetto per attuare il suo ideale di vita, il catechista associato è invece chiamato alla santificazione ed alla testimonianza mediante il sacramento del matrimonio, ma anche in tale orientamento egli deve prospettarsi la perfezione ispirandosi alla intelligenza spirituale e all'amore generoso dei consigli evangelici, la cui pratica — nella misura e nelle modalità proprie di ogni condizione — è accessibile ad ogni fedele anche al di fuori della professione religiosa canonica.

Sebbene l'associato non sia nella condizione di perfetta dedizione a Dio che è propria del congregato (il quale ha effettivamente rinunciato alle ricchezze, ai piaceri e alla propria volontà attraverso i voti di povertà, di castità e di ubbidienza), egli tuttavia deve essere parimenti animato da quella piena generosità che scaturisce dalla ricerca della carità perfetta, pur nella consapevolezza di trovarsi in uno stato che nel regno di Dio è meno nobile di quello del professo, dal che torna opportuno uno specifico culto della virtù dell'umiltà.

Questo perfetto amore trova nello stesso fatto di compiere la Volontà di Dio il suo elemento vificatore, ed esso è di tanto più sublime considerando che si determina nella celebrazione di un sacramento, il matrimonio, che innesta i coniugi in quanto tali in Cristo, ed opera una specifica e particolare effusione di Grazia mediante la mirabile unione del carattere spirituale di perfetti cristiani dei due sposi; anzi la coscienza di tale dignità e l'operoso adeguamento ad essa della propria condotta è uno dei principi di vita del catechista associato.

4. Vocazione catechistica nel matrimonio.

L'appartenenza all'Istituto, attraverso l'osservanza di un apposito regolamento, mette l'associato nella possibilità di vivere nella pienezza la carità perfetta. Invero la stessa realizzazione dell'altissimo ideale del sacramento del matrimonio è strettamente connessa ad un integrale conformazione allo spirito dell'Unione Catechisti, che è lo spirito dei consigli evangelici, e ciò perchè l'azione di grazia di un sacramento — e del sacramento del matrimonio in ispecie, avente come finalità immediata la santificazione dell'unione dei coniugi, più che la santificazione degli individui — è di tanto più intensa quanto più il fedele sia avanzato in generosità e in amor di Dio.

Questa considerazione risulta di particolare e fondamentale importanza per una piena comprensione della figura del catechista associato, in relazione alla apparente contrapposizione che sembrerebbe porsi tra lo stato di coniugato e quello di laico consacrato, nel senso di una reciproca esclusione tra le due figure, quasi che il matrimonio, nel determinare in chi l'abbia contratto una speciale consacrazione — con l'innesto nel mistero nuziale di Cristo — venga a rendere superflua altra forma di consacrazione per tendere allo stato di perfezione.

Tale contrapposizione non ha ragione di essere ove si consideri in primo luogo che l'appartenenza all'Istituto Secolare comporta uno studio e un impegno per la professione del cristianesimo a una forma matura, definitiva e stabile di dedizione interiore e di apertura apostolica, da cui deriva un aiuto ed uno slancio a vivere integralmente il sacramento del matrimonio, in analogia a quanto avviene per il religioso, che con la sua professione ha modo di sviluppare nella pienezza quella consacrazione a Cristo che è già avvenuta con l'impressione del carattere del Battesimo e della Cresima.

Oltre a ciò è da considerare che il sacramento del matrimonio, mentre determina tra i due coniugi uno stato di santificazione (almeno potenziale, ove essi non pongano ostacoli all'azione vivificatrice dello Spirito Santo) che li qualifica spiritualmente, non esaurisce tuttavia la sfera di attività dell'individuo, in quanto sussiste pur sempre tutta una gamma di rapporti e di relazioni (quelli personali verso Dio, quelli verso il prossimo nell'ambiente di lavoro, nella società, ecc...), nei cui riflessi il matrimonio non è operante in quanto tale, anche se indirettamente esplica quella rilevanza e quell'influsso che sono propri dell'azione della Grazia. In tutti i suddetti settori resta più che mai ferma ed insostituibile l'esigenza di una consacrazione, quale specifica qualificazione religiosa a vivere in tutte le circostanze il cristianesimo nella sua pienezza.

Queste considerazioni, che costituiscono appena uno spunto per lo sviluppo di un orientamento di vita, mentre sottolineando l'opportunità di una consacrazione per testimoniare più efficacemente Cristo nel mondo, rilevano altresì come la stessa vita coniugale venga a trovare nella consacrazione un nuovo titolo per il rafforzamento dell'impegno morale dei coniugi, nella consapevolezza e nell'anellito di un diretto ed immediato inserimento in Cristo, per riferire a Lui ogni momento ed ogni atteggiamento di vita: così l'amore per il coniuge sarà più facilmente strumentalizzato per tendere a Cristo, così nei confronti dei figli verrà più spontaneo l'atteggiamento di offerta di essi a Dio, ad imitazione dell'offerta che il Padre ha fatto del suo Figlio unigenito, permettendo che fosse crocifisso: e ciò perchè il laico consacrato, dovendo avere una piena consapevolezza della propria offerta a Cristo, tutto è portato a incentrare in tale prospettiva.

Vito Moccia (continua)

Rag. GIOVANNI CESONE



La mattina di sabato 28 novembre 1964, verso le ore 10, il rag. Giovanni Cesone spiccava il volo verso l'eternità.

Veramente si può dire che spiccava il volo, perchè durante il periodo di degenza alla Clinica Bertalazona dove era ricoverato e curato con amore dal prof. Judica Cordiglia, non cessò mai di pregare. Anche durante le visite dei catechisti, che gli erano tanto gradite, bisognava immancabilmente fare qualche preghiera con lui. Negli ultimi giorni la preghiera era diventata letteralmente ininterrotta, e gli dava un evidente sollievo, cosa insolita, perchè quando il male raggiunge una certa intensità vien meno fin l'energia volitiva e si cade in uno stato di prostrazione, da cui emerge al più qualche giaculatoria, qualche aspirazione.

Segno indubbio, per chi ha conosciuto la fragilità fisica di Cesone e i vari

mali da cui era afflitto e che egli nascondeva con semplicità sotto un sorriso o addirittura con una celia, della sua abitudine a superarsi ed essere esigente con frate asino, nonchè del suo spirito di preghiera. Una preghiera semplice, preferibilmente vocale, ma che scaturiva naturalissima in tutte le occasioni, come le sorgenti di montagna al finire dell'inverno.

E' proprio vero che si muore come si vive: il miglior Cesone, il più vero, velato sotto il grigiore delle umili occupazioni e tribolazioni quotidiane, emerse alla fine con tutta la sua ricchezza di vita religiosa, lo spirito di pietà, caratteristico dell'Unione Catechisti, e di cui il mondo ateo di oggi ha bisogno prima di ogni altra cosa.

La vita di Cesone non fu facile. Rimasto orfano fin da fanciullo, travagliato da gravi disgrazie familiari, delicato di salute e fin minorato da un piede, conobbe le strettezze economiche, le incertezze e le molteplici contrarietà.

La sua più grande fortuna fu quella di essere inviato alla scuola cristiana e di compiere tutti i suoi studi dalla prima elementare alla terza tecnica. La media superiore per il conseguimento del diploma di ragioniere la compì più tardi come privatista.

Non lontano da casa sua c'erano le scuole popolari della ROMI di cui era direttore il Fr. Teodoreto, ritornato recentemente dal Secondo Noviziato di Lembecq-lez-Hall con un fiero proposito che... non sapeva bene come attuare. Quando una parolina di Fra Leopoldo lo mise in moto, Fr. Teodoreto fece il giro delle classi per raccogliere le sue prime reclute e notò la faccina tonda, buona e arguta nello stesso tempo di un ragazzino piccolo piccolo, il

più piccolo di tutti, chiamato Giòanin. Ne esaminò la pagella (può un direttore di scuola giudicare un allievo senza guardarne la pagella?), vide dei bei voti, e lo invitò a far parte del primo gruppo di quella che sarebbe divenuta l'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata.

Da quel momento Fr. Teodoreto divenne il padre di Cesone, e questi lo amò e lo seguì con una fedeltà esemplare, gli fu vicino e si appoggiò a lui come nessun altro, ne annotò ogni insegnamento e ne condivise tutte le cure per lo sviluppo dell'Unione.

Cesone conobbe pure Fra Leopoldo, a cui venne presentato dal Fr. Teodoreto e di questi condivise l'ammirazione e la venerazione per il santo Frate. I « detti di Fra Leopoldo » divennero l'argomento più consueto delle meditazioni e delle letture spirituali di Cesone, per il quale essi facevano fede in ogni circostanza.

Forse fra Cesone e Fra Leopoldo c'era anche affinità di temperamento.

La messa al 27 di ogni mese, sulla tomba di Fra Leopoldo, per gli eredi spirituali di questi e la « Via Crucis » ogni venerdì erano per lui un impegno serio e non lo tratteneva difficoltà di stagione e di salute.

Quando il Fr. Teodoreto nel 1913 fece a Cesone il cenno che ne avrebbe orientato tutta la vita, l'Unione non era ancora nata, ma solo costituenda. Rimaneva da stabilire quasi tutto: che dovesse chiamarsi Unione, che dovesse intitolarsi al SS. Crocifisso ed a Maria Immacolata, che i suoi membri fossero catechisti, ecc. Cesone seguì tutto lo sviluppo dell'opera e fu sempre presente in tutto: dalla prima adunanza, al primo ritiro di Pessinetto, all'esame del primo Regolamento e poi via via fino all'erezione dell'Istituto Secolare, alla fondazione della Casa di Carità, alla morte del Fondatore, per un periodo di oltre 51 anni.

Degli elementi di quella prima leva del 1913 uno solo è rimasto all'Unione Catechisti dopo la morte di Cesone,

e tutti gli altri furono portati via dalle vicende della vita o dalla morte. Anche qui vale la sentenza evangelica, che molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti. Molti giovani vi entrarono, ma la più parte non perseverò. E questo accresce il merito di chi fu perseverante.

Fin dai primi passi dell'opera vediamo il piccolo « Giòanin » in posti di responsabilità. Per sette anni fu presidente generale dell'Istituto Secolare dei Catechisti, e cercò subito di trapiantarlo in tutti i paesi dove sono stabiliti i Fratelli delle Scuole Cristiane, intuendo chiaramente l'importanza decisiva della collaborazione di questi religiosi.

Il tentativo non ebbe successo perchè i tempi non erano maturi, ma dimostra la fede di Cesone nei detti di Fra Leopoldo, secondo i quali l'Unione si dovrà sviluppare in tutto il mondo. Altro atto di fede della stessa natura, e questa volta coronato da successo, fu l'inizio della Casa di Carità Arti e Mestieri, in circostanze difficili e con la cassa vuota, mentre occorreva fare l'acquisto di una Sede. E' vero che la presenza del Fr. Teodoreto era una luce ed una garanzia, ma a patto di aver fede e questa in Cesone era davvero solida.

Trascorso il periodo della sua presidenza rientrò nei ranghi e visse oltre trent'anni nell'ubbidienza: un'ubbidienza precisa e alla lettera, come è raro riscontrare.

Un'attività che non cessò mai nella sua vita fu la propaganda per la Divozione a Gesù Crocifisso, di cui aveva l'incarico nell'Unione, e per la quale organizzò il gruppo degli zelatori e zelatrici, i centri di diffusione in Italia e all'Estero, le giornate del Crocifisso, ecc.

Insieme all'incarico della devozione a Gesù Crocifisso aveva quello ben diverso di Economo. Un economo spiantato che di sicuro poteva contare quasi solo i debiti e le uscite e che per quadrare il bilancio doveva affidarsi alla

Provvidenza come i passerotti. Si fa presto a parlare di Provvidenza, ma questa non conosce orari nè calendari, mentre invece gli impegni hanno scadenze ben precise e chi deve farvi fronte non può sfuggire a molti patemi d'animo. E Cesone, con il suo temperamento emotivo, ne subì parecchi.

Ma soprattutto Cesone era catechista: gliene aveva comunicata la passione il Fr. Teodoro. Dai primi catechismi nella parrocchia di S. Massimo, quando era ancora adolescente, alla classe regolare di catechismo presso la Scuola Serale di via delle Rosine e poi alla Casa di Carità negli ultimi anni, al catechismo per i poveri che, pur invecchiato e malandato di salute, non volle mai abbandonare, in chiesa o in scuola o in locali di fortuna, egli

non cessò mai di catechizzare: con semplicità, ma con grande convinzione e fervore.

Del resto tutta la sua vita fu una testimonianza di ciò che insegnava, mai smentita in alcun modo. La sua perfetta coerenza, la bontà delicata del suo animo semplice e sereno suscitavano attorno a lui una vasta eco di consenso e di simpatie, già visibile durante la sua vita, ma che si manifestò specialmente alla sua morte.

Aveva appena 66 anni, ma il suo capolavoro era ormai terminato e il Signore lo chiamò al premio. Il suo ricordo non ha ombre: è come l'umile erba del prato che recisa e raccolta altrove non opprime con il suo sacrificio, ma profuma tutta l'aria di fieno.

Grazie ricevute

Rome, le 24 septembre 1964

Très Cher Frère Postulateur Général,

Estimant qu'une faveur spéciale a été accordée à une de mes élèves par l'intermédiaire du Très Cher Frère TEODORETO, je me permets de vous en relater les circonstances.

Durant la période des vacances scolaires j'ai été sollicité par les parents d'une jeune fille de 11 ans, nommée Giovanna Giuliani, habitant à Rome, Via della Pineta Sacchetti, 81, pour l'aider par des répétitions à passer avec succès son épreuve de français à la session de septembre. Cette même élève avait été renvoyée également en mathématiques et des répétitions lui furent données par M. Giorgio Spinelli, Via della Pineta Sacchetti, 5.

Les examens de réparations se sont déroulés dans la première quinzaine de septembre et quelle ne fut pas notre déconvenue lorsqu'elle nous montra le brouillon de ses épreuves écrites. Une véritable catastrophe tant en français qu'en mathématiques. C'est alors que j'ai invoqué le Frère TEODORETO afin de faire une espèce de "miracle" afin que les épreuves orales puissent être une compensation des points perdus à l'écrit. La chose me paraissant presque impossible j'ai quand même sollicité la faveur du Frère Teodoro et demandé d'intervenir "miraculeusement" en faveur de cette élève dont l'échec aurait été désastreux car elle suit le cours des classes "médie" qui sont supprimées cette année, elle aurait donc dû recommencer par la première alors que son succès lui permettait de suivre les cours de 3^e.

L'application de l'élève, l'inspiration bienveillante des examinateurs, l'intervention du Fr. Teodoreto firent que l'examen oral tant de français que de mathématiques fut excellent et que l'élève a été reçue à la grande joie de tout le monde.

J'ai tenu, Très Cher Frère Postulateur Général, à vous relater le fait ci-dessus car je pense que ce sont mes ferventes prières adressées au Fr. TEODORETO qui ont permis ce résultat.

Avec mon profond respect, je vous prie de croire, Très Cher Frère Postulateur Général, à mes sentiments les plus dévoués.

ARMAND DE FERRARI

Bibliothécaire à la Maison Générale des F.S.C.
13, Via Pelagio I (Rome)

Non fur men lieti che turbati e tristi
Che Tu patissi, e non già lor, la morte,
Gli spirti eletti, onde le chiuse porte
Del ciel, di terra, all'uom col sangue apristi:

Lieti, poichè, creato, il redemisti
Dal primo error di sua misera sorte;
Tristi, a sentir ch'alla pena aspra e forte,
Servo de' servi in croce divenisti.

Onde e chi fusti il ciel ne die' tal segno
Che scurò gli occhi suoi, la terra aperse,
Tremorno i monti, e torbide fur l'acque.

Tolse i gran padri al tenebroso regno,
Gli angeli brutti in più doglia sommerse:
Godè sol l'uom, ch'al battesimo rinacque.

Michelangelo Buonarroti

NOSTRE PUBBLICAZIONI

Fr. Teodoreto F.S.C.

IL SEGRETARIO DEL CROCIFISSO

(*Fra Leopoldo M. Musso O.F.M.*)

E' la biografia di un santo scritta da un altro santo. Libro fondamentale per conoscere il messaggio di questi due Servi di Dio, la Divozione al Crocifisso e le opere sorte dalla loro collaborazione.

Miniera inesauribile di luce, di incoraggiamento e di consolazioni spirituali.

Ottima veste tipografica curata dalla Elle-di-Ci Torino.

2^a edizione **L. 950**

Esiste pure la traduzione francese, per opera del Fr. Madir-Maurice, con il titolo:

DANS L'INTIMITÉ DU CP CIFIÉ

Fr. 10 (franco di porto)

ed esiste la traduzione in lingua spagnuola, per opera del Fr. Esteban Mariano, col titolo:

EL SECRETARIO DEL CRUCIFIJO

(richiedere a Barcelona, all'Unione Catechisti - Calle La Salle, 40).

Fr. Leone di Maria F.S.C.

FRATEL TEODORETO

(*Prof. Giovanni Garberoglio*)

E' la biografia del fondatore dell'Unione Catechisti, tratteggiata dall'autore con la consueta, notissima perizia.

Edizioni A. & C. **L. 500**

Fr. Cornelio F.S.C.

FRATEL TEODORETO

Breve biografia popolare

Edizioni L.D.C. **L. 100**

con relativa traduzione in francese:

FRÈRE TEODORETO

Edizioni L.D.C. **Frs 100 (n. f. 1)** franco di porto

IL CRISTO DEL GRAN RITORNO

Tavola a colori (32 x 48) del Crocifisso del frontespizio del Bollettino. E' richiamo all'intimità col Crocifisso e all'abbandono in Lui, unica luce e sostegno dello spirito.

Prezzo **L. 400** nette in Italia - **L. 500** nette all'estero

« DIVOZIONE A GESÙ CROCIFISSO »

Cartelloni plastificati per Chiese - formato (34 x 24).

con piedino di sostegno **L. 400** - con occhiello **L. 300**

Si ricevono con riconoscenza offerte per le cause di beatificazione di Fra Leopoldo e Fr. Teodoreto

I legati e le donazioni a favore della Casa di Carità Arti e Mestieri e delle altre nostre opere debbono essere esclusivamente ed esattamente intestate all'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata - Torino

Autor. del Trib. di Torino N. 443 del 23 Aprile 1949 - Dir. Resp. Dott. Carlo Tessitore - Arti Grafiche Conti - Torino
Mons. Pietro Caramello, Revisore Ecclesiastico.